

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gratta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 — Trim. 15.00 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 30 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }
Si pubblica in due edizioni. — Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3227 A.

INSEZZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza » » » 40 }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 16 Luglio.

Previsioni non belle

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 15.

Siamo ridotti al punto che quasi si ha paura di scrivere e si è incerti dell'ora e del giorno in cui si tiene la penna in mano.

I nuovi ministri, vale a dire i sette che hanno accettato, dovevano prestar giuramento sin da domenica mattina. Infatti si sapeva fin da sabato che tutti avevano accettato, e che ci sarebbero stati due interim.

Ma proprio alla domenica si diffondeva la voce che i ministri non avrebbero prestato giuramento. E perchè? Perchè la domenica cadeva nel tredici luglio. Par di scrivere delle fandonie. Eppure furono gli amici più intimi, i consiglieri più cari del ministero quelli che diffusero la voce.

Li ho sentiti colle mie orecchie, e trassero lai pensando che si faceva una fama di tal fatta ai nuovi ministri. È proprio vero: dagli amici mi guardi Iddio.

Il giuramento doveva quindi essere prestato ieri sera. Ma lo è stato? I giornali affermavano che l'avvenimento doveva aver luogo; io credo però che la cosa sia stata differita a questa mattina.

Ieri è stato giorno di grandi negoziati. Si fece venire il Di Gaeta da Napoli, per fabbricarne fuori un ministro della marina, e non si è riusciti.

Egli rifiutò come il Lovito, e come rifiuteranno tutti i meridionali di far parte del nuovo gabinetto, quando siano persone che hanno vincolo di partito.

Ieri mi dicevano che Cairoli fosse scoraggiato, e n'aveva ben d'onde. Egli ha fatto un ministero che durerà sino a dicembre, ma non di più.

Ha contro di sé il Depretis, malcontento perchè il partito ministeriale non è rappresentato nel gabinetto. Ha contro il Crispi, che voleva l'accordo di tutta la Sinistra. Ha contro, naturalmente, il Nicotera, che ha fatto l'alleanza col Sella.

Cosa gli rimane? Una base di 80 voti all'incirca, tanti quanti ne ebbe il Cairoli con sé per votare l'ordine del giorno accettato dal Nicotera e dal Sella.

Si ammette che questi ottanta voti potranno accrescersi d'altri 80 lungo la via, che raggiungano anche i 189 del dicembre scorso; ma bastano a difendere il ministero contro la maggioranza che si può formare degli altri 318 voti?

Con tutto ciò il ministero non è completo. Conta sette membri su nove, e trova la massima delle difficoltà a completarsi.

I meridionali tengon duro e non vogliono avervi parte: i depretini fanno altrettanto. Poichè Cairoli

non li ha voluti a patto di cementare il partito, essi non vogliono farsi elementi di discordia.

Dimodochè, al gabinetto rimane una impronta di regionalismo così spiccata, che si può riguardare come una sventura. È un regionalismo poi che non racchiude nemmeno il Piemonte, ed ha l'aria di schierare il Lombardo-Veneto contro tutto il resto d'Italia.

È una cosa deplorabile, e l'unica speranza che rimane è che le divergenze si possano ancora accomodare per via, da qui a novembre, dopo definita la questione del macinato.

Se no, la Sinistra è finita, come la Destra, e le subentrerà inevitabilmente il connubio Sella-Nicotera, che amalgama la giovane Destra e la Sinistra dei commendatori.

Il cielo sperda l'augurio; ma se Cairoli non mette in opera tutto il senno, o siamo arrivati, o siamo poco lontani da una catastrofe, che potrebbe essere fatale a tutto il partito.

Il Senatore Giudicabile

Com'è noto, il procuratore del re a Bergamo chiese al Senato di procedere contro il senatore Camozzi per reato comune.

I giornali moderati ne hanno fatto una questione.

Sembrando a noi che non si tratti solo di persone, ma che vi sia compromesso qualche alto e delicato interesse d'ordine pubblico, riproduciamo la seguente corrispondenza che la *Ragione* ha ricevuto in proposito da Bergamo:

Il signor Loglio, affittuario di alcuni locali del Camozzi, si vede un bel di eccitato a pagare la pigione — mentre l'aveva pagata da un pezzo e aveva le ricevute in mano.

Andò allo studio del Camozzi a spiegare il fatto e a lagnarsi. Ivi si il Camozzi che i suoi dipendenti insistettero, insinuando contro di lui dei sospetti ch'egli ribattè sdegnosamente. Il signor Camozzi salì sulle furie e gli disse degli insulti, pei quali il Loglio credette di querelarsi.

E il procuratore del re, obbligato dalla legge, trasmise la querela al Senato.

Or bene, in luogo di narrare semplicemente questo fatto, che cosa fa il giornalismo moderato?

Dal *Farfulla* al *Corriere della sera*, al *Risorgimento di Torino* è un continuo inveire contro quel libero cittadino che infine s'è valso d'un suo sacrosanto diritto di non lasciarsi ingiuriare da chichessia, foss' anche un senatore, sporgendo querela contro l'ingiuriante.

Si travisano i fatti: si spargono sospetti sulle persone, si spinge il coraggio sino a rimproverare al procuratore del re di aver obbedito alla legge! Si solleva intorno al querelato, un aureola di patriottismo la quale non ha nulla a che fare colla querela d'ingiurie e di cui la maggior parte è riverbero di quella ben più meritata di Gabriele Camozzi, l'amico di Garibaldi, il coraggioso soldato, il vanto antico della nostra città tra i

mille prodi che onorano la terra. Si getta sul neo-avversario, non senatore, nè nobile, nè conte, una spruzzaglia di disprezzo che sdegnano ogni uomo imparziale ed onesto.

Lo si chiama un rustico dipendente, un agente, un servo, che so io, un bifolco magari che vanga le glebe del senatore Camozzi; quando si tratta di inquinare di un affittuale di case puro e semplice come mille altri cittadini rispettabili ed onorandissimi. È persona civile, agiata, ricca che ha case proprie e che vive del suo e della sua industria fiorentissima.

È scandaloso, è inaudito che, pendente il giudizio, quel giornalismo che si chiama moderato s'immischi nelle ragioni di merito, svisi in mala fede, o ingannato o pagato, la natura dei fatti, violenti la giustizia, voglia all'alto consesso del Senato imporre anzi tempo il suo verdetto, e insinui ogni sorta di calunnie contro un'offeso, cantando osanna all'offensore.

DESTRA E SINISTRA

Gli è con piacere che vediamo riprodotto da diversi giornali — anche moderati — un notevole articolo pubblicato sotto questo titolo dalla *Rassegna settimanale*, articolo informato a quei concetti passionati che noi, quasi soli in Italia, già da gran tempo andiamo esponendo.

La verità sa farsi strada da sé medesima e per essere accettata non ha bisogno di alcuna autorità da parte di chi la sostiene. L'autorità per imporsi, la racchiude in sé stessa!...

Dolenti che l'articolo della *Rassegna settimanale* sia troppo lungo per riprodurlo interamente, vogliamo farne conoscere almeno i brani principali:

La Sinistra, per timore e gelosia della Destra, si ricostituisce, o crede di ricostituirsi, e ciò per la quarta o quinta volta nel giro di un triennio.

La Destra si tiene unita e compatta per avversione alla Sinistra. L'una e l'altra parla di un programma comune a tutto il partito e che lo contraddistingue dall'altro; e intanto nel paese nessuno sa quali siano questi programmi, che cosa affermino e in che cosa differiscano l'uno dall'altro. Si sa, o si suppone, in modo vago e generico che la Destra ha delle tendenze più conservatrici e che la Sinistra vorrebbe fare qualcosa di nuovo, ma il pubblico comincia a dubitare che questa divisione delle parti tra gli attori sia in gran misura convenzionale, fatta per scimmiettare gli inglesi e per meglio mantenere l'illusione nella platea, ma che gli artisti siano tanto abili e consumati nel mestiere da poter facilmente scambiarsi le parti a qualunque momento, il « padre nobile » facendo indifferentemente da « brillante » o da « primo amoroso » e viceversa. Quello che si sa è, che nel seno dell'uno e dell'altro partito vi sono diversità grandissime di idee, talmente che vi sono pure dei radicali nella Destra e dei clericali a Sinistra. Quello che si sa è, che tanto riguardo alla questione delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa, quanto in quella del compito dello Stato di fronte alla condizione delle classi lavoratrici due questioni che a noi sembrano tra tutte le più importanti, gli equivo-

dominano a Destra, come a Sinistra, e che in ogni votazione dove non si tratti di questioni personali o partigiane e di fiducia in Tizio o in Caio, ma invece dei maggiori interessi della nazione, in ogni votazione dove si affermino altamente i principi che debbono servir di norma all'azione dello Stato, non vedremo mai la Destra da una parte e la Sinistra dall'altra, ma i partiti divisi in sé e senza un criterio di condotta.

E ciò durerà, senza dubbio, ancora per un pezzo. Finchè la Destra apparirà unita e compatta, la Sinistra stringerà le sue file variopinte per non cedere il campo al nemico. Imperocchè qui si tratta di due schiere nemiche, che attuando (almeno così ci insegnano i dottrinari) le grandi teorie del governo costituzionale, debbono lottare accanitamente l'una contro l'altra, non per effettuare un programma, ma per impadronirsi del potere e per far trionfare tutta una consociazione d'interessi invece di un'altra. I programmi servono ai contendenti come l'uniforme agli eserciti, tanto come un distintivo per non tirare sui compagni.

E dal circolo vizioso non usciremo fintantochè la nazione non abbia acquistato più viva coscienza del decadimento morale e politico in cui va precipitando; per lo che crediamo sia particolare ufficio della stampa indipendente il risvegliare l'attenzione pubblica sulla gravità del pericolo, con il dire apertamente la verità contro tutti e malgrado tutto. La prima necessità poi cui urge provvedere è la costituzione di un governo sicuro e stabile, che attinga nel sentimento della completa rappresentanza di tutti gli interessi e di tutte le energie nazionali, la forza che attualmente gli manca per far prevalere l'interesse generale alla stessa coalizione delle abilità e delle influenze particolari, siano esse di partito o di religione. E siffatta forza, lo abbiamo detto più volte, non potrà mai venire al governo dello Stato, se non che dall'allargamento della sua base elettorale con l'attuazione leale e franca del sistema rappresentativo mediante il suffragio universale.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Moriva in Belluno dopo lunga malattia il Cavaliere Dott. Benedetto De Pol, presidente di Tribunale in riposo.

L'egregio magistrato benefico, morendo, i poveri ed i più istituti della città.

Così la sua memoria rimarrà doppiamente cara ai bellunesi.

Chioggia. — L'Unione annuncia che 31 possidenti avevano presentato istanza al ministro delle finanze per essere esonerati dalle imposte prediali per 3 anni in causa dei danni patiti dai loro terreni per l'alta marea del 25 febbraio p.p. Il ministro rispose di non poter prendere in considerazione la domanda, perchè non è in facoltà del potere esecutivo esonerare dalle imposte.

Chiriguano. — Domenica scorsa ebbero luogo in questo Comune le elezioni amministrative.

La lotta fra il partito clericale e il liberale limitavasi ad un solo individuo; e ciò pel primo al ben noto ingegnere Saccardo al quale, dal partito liberale contrapponevasi il sig. Pietro Berna.

Il risultato la diede vinta al partito

clericale, per cui veniva eletto il Saccardo che ottenne 29 voti in confronto del Berna che ne ottenne 25.

Gli altri due eletti sono il signor Sterchele ed il sig. Favaro Pietro.

Cividale. — Progressisti e moderati voteranno assieme nelle prossime elezioni contro il candidato clericale. Ciò sarebbe da imitarsi in tanti siti: bravi i Cividalesi.

Codroipo. — Codroipo manda al consiglio provinciale, in luogo del dott. Fabris di Rivolto, il conte Varmo, che ha possidenze in quel distretto e che ha per moglie una contessa Mannin. È giovane perfetto gentiluomo, ha studiato legge e chi lo conosce d'avvicino dice beno di lui. Il *Giornale di Udine* è sulle furie perchè non venne rieletto il dott. Fabris.

Conegliano. — Ebbe luogo nella Palestra ginnastica il saggio finale degli alunni della Scuole Tecniche ed Elementari, coll'intervento delle Autorità Scolastiche e Municipali.

Siccome gli elogi del pubblico si riversano specialmente sul maestro Luigi Rizzo, così lo ricordiamo anche qui, perchè i maestri, che sono tanta parte della educazione delle future generazioni, hanno bisogno di venire elogiati; non hanno altri compensi dal lato pecuniario, nel quale sono trattati tanto male.

Crespano Veneto. — Anche quest'anno il sig. Basetti che è uno dei principali albergatori di Firenze prese in conduzione l'albergo Canova con annesso Stabilimento d'acque. Un buon albergo è una cosa sempre importante, perchè senza questo non bastano amene vicinanze e salubrità e delizia d'arie; l'albergo per sé stesso è splendido, e basta sia condotto con premura e con riguardo anche ai costumi e alle convenienze locali.

Mira. — Da alcuni giorni in questo Comune ed in alcune frazioni limitrofe, si manifestò il Carbonchio su animali bovini; ed anzi nella frazione di Gambarare ieri l'altro si procedette al seppellimento di un bove morto da questa malattia.

Lo stesso giorno in una stalla poco discosta e di un notissimo possidente due animali della stessa specie diedero manifesti indizii di essere colpiti dal medesimo male.

Udine. — Si sta costituendo una associazione per la cremazione dei cadaveri.

Venezia. — I signori Brazzodure e Cia hanno recentemente preso, in affitto i fabbricati esistenti nell'Isola di Sant'Elena, allo scopo di trasformarli in magazzini per collocarvi cinquantamila quintali di grano già in viaggio per Venezia.

Così l'Isola di Sant'Elena, acquistata per trasformarla in Ospitale per malattie contagiose, si converte in un deposito di granaglie.

Verona. — Abbiamo annunziato come con telegramma ministeriale al deputato Righi la prefettura di Verona era stata autorizzata a provvedere alla demolizione dei mulini e della pesca annessa alla proprietà Camprostrini sul Mincio.

La notizia che si stesse per dar mano a questi lavori onde facilitare a Peschiera lo scaricamento del lago di Garda sul Mincio ha messo l'allarme a Mantova; e tosto i deputati Cadenazzi e D'Arco, dopo aver assunte dirette informazioni dal prefetto di Verona, telegrafarono al ministero istando per la sospensione dei lavori a Peschiera; si portarono poscia dal prefetto della provincia insieme al sindaco di Goito e ad altri interessati, ed insieme mandarono rimostranze al ministero dei lavori pubblici facendo presente gravi conseguenze che, nello stato attuale del lago superiore di Mantova, ne potevano derivare al territorio lungo il Mincio ed in ispecie alla città di Brescia.

In seguito a queste rimostranze il ministero telegrafò sospendendo i lavori a Peschiera fino a che una commissione composta del genio provinciale di Mantova e di Verona avrà deciso sull'influenza che può avere l'at-

terramento di alcuni mulini e di alcuni imbrigliamenti alla bocca del Mincio.

Per capire, scrive la Favilla di Mantova, quali potevano essere le conseguenze dei lavori che si stavano per intraprendere a Peschiera, e che erano già stati dati a cottimo, basta sapere che fra il lago di Garda ed il lago superiore di Mantova v'è un dislivello di circa sessanta metri; e che oggi, malgrado siano aperte le bocche che servono per lo scaricamento del lago superiore nell'inferiore, quello si mantiene ad un livello altissimo.

Un egregio giovane della città, studente di veterinaria a Milano, ha compiuto l'altro giorno un'impresa che conferma la fama che gode d'essere dotato di una robustezza non comune. Da Milano è venuto a Verona in velocipede. Questo abile ginnasta è il signor Milani.

Si stanno promovendo sottoscrizioni per erigere un monumento al poeta Alcega Alcega. Le sottoscrizioni procedono abbastanza bene.

CRONACA

Padova 17 Luglio

Regia Accademia di scienze Lettere ed arti in Padova. — Domenica prossima 20 luglio corr., ad un'ora pom. si terrà l'ordinaria pubblica Sessione in cui leggeranno:

1. Il socio ordinario prof. Gloria — *Intorno al salone di Padova. Cenni e documenti;*

2. Il socio ordinario prof. Favero — *Una breve nota sopra una lettera inedita di Lagrange pubblicata da D. B. Buoncompagni;*

3. Il socio straordinario prof. Sacerdoti — *L'abus della speculazione e la legge.*

Nomina. — Romualdo Bobba già professore straordinario di storia della filosofia presso la nostra Università fu nominato per la medesima materia con decreto 6 corr. professore ordinario presso la Università di Torino.

Corsa di resistenza. — A proposito della annunciata corsa di resistenza (Gentlemen Riders) il Prefetto, ad evitare gli inconvenienti che potrebbero verificarsi nell'arrivo a Padova, emise il seguente decreto in data del 15 corr.:

« Nel giorno 21 corrente, dalle ore 5 e mezza alle 7 antimeridiane, è vietato il transito de' rotabili sulla strada Provinciale da Ponte di Brenta fino alla Stanga presso Pa-
« dove.

« I contravventori soggiaceranno a pene di polizia giusta l'articolo 146 della Legge comunale e provinciale. »

Nel rendere pubblico questo prefettizio Decreto intendo cooperare an-

ch'io ad impedire le temute disgrazie; mi permetto quindi domandare quali disposizioni analoghe siano state prese in altri comuni, e specialmente come si possa impedire veramente sulle strade il transito. Sono disposizioni che si danno facilmente; ma che sono altrettanti difficili a porsi in pratica. La minaccia di venire posti in contravvenzione non è certo una misura efficace che rattenga chi, sia o meno a conoscenza delle disposizioni, ha in quelle date strade i propri interessi.

E poi c'è tanta tendenza a rispettare queste disposizioni delle autorità che si moltiplicano sempre uguali e molto poco si fanno d'ordinario rispettare!

Congregazione di Carità. — La locale congregazione di carità annunzia che è, presso l'ufficio della medesima, aperto a tutto 15 agosto 1879 un concorso all'impiego di Segretario della stessa Congregazione cui va annesso lo stipendio di It. lire 1800 all'anno: l'ufficio abbraccia l'amministrazione propria della Congregazione e quelle delle Opere Pie ad essa affidate: gli obblighi dell'aspirante sono determinati dal Capitolato visibile nell'ufficio stesso dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. dei giorni non festivi.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio col 15 settembre 1879 e dopo due anni dovrà ottenere la conferma della nomina.

Debbono venire presentati i soliti documenti ed inoltre un Diploma di Dottore in Legge rilasciato da una Università Italiana e patente di ragioniere, o altrimenti la prova d'aver sostenuto plausibilmente per più anni uffici richiedenti cognizioni analoghe. Però il laureato in Legge che non fosse munito della Patente di Ragioniere, o non ne avesse sostenute le funzioni, potrà chiedere nell'istanza d'aspiri di supplirvi mediante esame, le di cui norme sono ostensibili insieme al Capitolato.

Proroga di scadenza ad un Concorso. — Il Ministero dei Lavori Pubblici ha disposto che il concorso aperto pel primo ottobre corrente anno per ammissione d'Ingegneri Allievi nel corpo Reale del Genio Civile, sia prorogato al primo dicembre anno corrente, ed è fissato a tutto il mese di Ottobre detto anno il termine utile alla presentazione delle relative domande.

Allargamento di via. — La via di San Bernardino per chi viene dalle Beccherie presenta un allargamento; le case Argenti sorgono colle loro facciate oltre un metro più ad-

strarsene indegni, mentre egli li tacciava di stupidi e boriosi.

Il furto lo aveva reso perfino malefico; egli si permise di fare insinuazioni a loro carico, perchè tutto rubando non avevano i ladri toccato la roba dei due profughi. Essi lo compresero, ma non ne fecero lamento perchè sentivansi troppo superiori a simili calunnie; pure ancora la mattina susseguente, sebbene con grave dispiacere di Bonaventura che non voleva capacitarsi nè del loro abbandono nè del peso da essi dato a parole ch'egli sosteneva pronunciate in un momento di dolore, abbandonarono quella casa come già ancora prima avevano deciso e si procurarono altro alloggio.

Ma Giovanni fu ancora più triste; interrogato dalle autorità su chi potessero cadere i suoi sospetti del furto oltre gli indizi già insinuati coi propri genitori, sostenne altri non avere potuto rilevare della gita, tranne essi; egli non l'aveva detto nemmeno alla Giulia. Così l'amante e l'amica era fatta complice inconscia di una infame calunnia.

Veramente quanto le guardie avevano potuto nel momento del furto rilevare, distoglieva dal far cadere i sospetti sopra i nostri due profughi; pure parve così non la pensasse l'ispettore incaricato delle prime investigazioni.

Era egli un uomo sui generis; non era malvagio nel fondo, ma ignorante e pretenzioso assai. Vedeva tutto a suo modo, e appunto se qualcuno di quelli che lo circondavano la pensava

dentro. Il lavoro fu fatto alle prese; simile celerità non è facile a riscontrarsi nella nostra Padova dove i lavori sono eterni; per niente è la città che diede luogo alla frase *la fabbrica di Santa Giustina*, incominciata sempre e finita mai. Quindi da quella parte fino all'intendenza di Finanza la via è un po' allineata; dico un po' perchè tutto a questo mondo è relativo, e gli allineamenti delle vie di Padova si pappano questo titolo, per quanto fatte a sghimbescio; le vie nuove informino.

Nulla dico dell'architettura; le leggi di questa sono a Padova proprio fuori di moda e quindi è meglio non parlarne.

Il tempo che farà. — Il Secolo riceve in data 14 luglio, la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York Herald* di Nuova York:

« Una nuova perturbazione atmosferica segue quella già annunziata, e arriverà sulle coste dell'Inghilterra, e della Norvegia, toccando quelle di Francia, dal giorno 16 al 18.

« Vi saranno nuvole piogge dal sud-est verso l'est, accompagnato da tempesta. »

Ponte di ferro. — Quel ponte a S. Benedetto, che impropriamente viene appellato di ferro, attende invano da anni di venire riattato; eppure quell'inconveniente sarebbe da levarsi, perchè ora si rompe una tavola, ora cede il ponte tutto in attesa di puntelli che lo sostengano; così vi è un continuo pericolo, senza parlarne di quanto ne vengano turbate le comunicazioni.

L'altra sera un mio amico volle attraversare il ponte per andare a casa come al solito; v'era passato nella stessa giornata due volte e non vi aveva trovato impedimento di sorta; ma quale fu la sua delusione! Passati i pioli che vi stanno per impedire il passaggio a carri e cavalli, diede un colpo col petto in una tavola; questa era stata messa là a sbarrare il transito, a causa di un novello ristaurato resosi all'improvviso necessario.

Nemmeno un fanale segnava l'impedimento come è di consuetudine, e come sta scritto nei regolamenti municipali, i quali sono fatti, si vede, per soli privati.

Inoltre i ragazzi ebbero un momento a levare anche quell'impedimento di legno, cosicchè altra persona, volendo transitare, poco mancò se non cadde dentro il fiume. Sono cose incredibili, che si possa lasciare in continuo pericolo la vita dei cittadini! si attende che avvenga proprio qualche disgrazia?

in una maniera, egli si convinceva del contrario. Nutriva poi una tendenza straordinaria agli arresti, e se avesse dipeso da lui, avrebbe posto di tanto in tanto agli arresti la intera cittadinanza. Nulla si curava dei danni derivanti dal suo arbitrario procedere, e nemmeno si voleva fare caso di quanto egli pure avrebbe dovuto una volta o l'altra finito col far soffrire. Per lui non c'era che il cosiddetto prestigio delle autorità e specialmente dell'ufficio cui si gloriava d'appartenere, derivandone la sua bile perchè non lo vedeva rispettato quanto, a suo parere, aveva diritto. Sorto dai bassi fondi sociali, nella sua ambizione applicava il principio dell'uguaglianza di tutti soltanto nel mostrarsi di potere più che gli altri; era quasi per lui questo contegno una vendetta contro la disuguaglianza sociale.

Di fronte a questo furto fatto in pieno giorno e di festa, egli esultò; pensò quindi per prima cosa che una buona retata di persone, sospette o meno, gli servirebbe a meraviglia e che per male che l'andasse egli si avrebbe almeno fatto rispettare di più.

Mandò egli quindi a immanettare senz'altro tutti i sospetti, di cui scorse a caso una lista che aveva davanti; e vedendoli ad uno ad uno, si stropicciò lieto le mani; nessuno aveva parlato il colpo! Vecchie conoscenze sue e delle carceri pensò subito fornirli di alloggio gratis.

Spiccò poscia ordine di comparizione anche contro i nostri profughi e la Giulia. Per trovare i no-

Dicesi che il generale Cerale mettesse se stesso agli arresti per contravvenzioni disciplinari; il municipio padovano pare la pensi diversamente, giacchè egli non si dichiara certo in contravvenzione, e sa che gli altri non hanno diritto di farlo. Ma qui c'è qualche cosa di più grave che una semplice contravvenzione; si tratta della vita dei cittadini di cui i municipi sono responsabili.

Lavoro di coperte. — Un negoziante di qui diede ad una donna di campagna molte cimosse, affinché gliene facesse alcune coperte.

— Sono tanti chili, sapete; disse il negoziante.

— Vedo, replicò l'altra.

— Allorchè mi porterete le coperte queste devono essere di altrettanti chili.

— Lo so.

— Ricordatevelo, perchè la mancanza sul peso vi sarebbe trattenuto sul prezzo.

— Lo so; l'è naturale.

Fu convenuto senz'altro il prezzo del lavoro, e la donna se n'andò beata come una Pasqua.

Però quelle cimosse e quelle coperte ne solleticarono troppo l'appetito: sua figlia doveva prendere marito ed essa doveva averne qualcuna anche senza essere una riccona. La nostra donna quindi pensò bene colle cimosse del negoziante farne due anche per sua figlia; e provvide alla deficienza nel peso, inumidendo le residue coperte e mettendovi dentro della sabbia. Quindi ritornò al negoziante.

— Devono essere tanti chili; disse questi.

— E lo sono; replicò la donna.

— Altrimenti... sapete i patti.

— Oh! li ricordo bene.

Ma se il negoziante al momento fu contentone delle coperte, non lo fu del pari il confessore, cui la donna spiattellò il suo furto: questi le rifiutò l'assoluzione, qualora essa non avesse prima avuto il perdono dal negoziante.

Andò essa quindi subito da questo, e tanto per dire e non dire, gli confessò di avere rubato una coperta. Ma l'altro reso sospettoso di quanto ormai sapeva, sostenne sapere il furto essere di maggiore portata, cosicchè la donna finì col confessare averne rubate propriamente due.

— Vedete, s'io nol sapeva; replicò l'altro in aria di trionfo. Lo sapeva, sapete; oh! me n'ero accorto.

— Lo credo, lo credo, scusatemi.

— Per niente, no; compensatemi.

— Ma come signore? sono miserabile.

— Pure qualche cosa voglio.

stri profughi ci volle del tempo; essi infatti per mutare d'alloggio avevano girato molto, nè s'erano potuto accomodare che dopo due ore di giri. Trovato, tornavano alla vecchia abitazione per prendere la loro roba, ma là due guardie li attendevano con ordine di presentarsi subito se non intendevano venire tradotti colla forza.

Essi ubbidirono; le guardie li seguirono a debita distanza. Però la Maria al solo pensiero di doversi presentare in un ufficio di pubblica sicurezza e venire investigata, si mise tutta in agitazione.

Invano suo padre fece ogni sforzo per calmarla; essa fu per svenire cosicchè convenne si fermasse ad un caffè, ove con acque fredde rinvenne. Le guardie per paura sfuggissero volevano entrare anch'esse; ma Angelo con una occhiata fece loro comprendere come era meglio non provocassero con eccessiva sorveglianza uno scandalo, e quindi esse si limitarono a passeggiare su e giù con passo cadenzato davanti al caffè. E allorchè fu ripreso il cammino tutta la gente del caffè si avvide che si trattava di cose in cui ci entravano guardie, e ne mormorò in modo che qualche cosa arrivò alla orecchie anche dei nostri, che immaginiamoci quanto se ne avvilirono.

Giunsero finalmente all'ufficio; dovettero attendere sopra una panca che altri che subivano allora l'interrogatorio, venissero sbrigati. Finalmente furono davanti all'ispettore che cominciò senz'altro contro essi una salva d'improperi, e fece loro alcune interrogazioni a balzi per confonderli. An-

— Non ho niente, vi ripeto.

— Le donne di campagna hanno sempre almeno del pollame.

— Sono dipendente di casa io...

— Allora vi denuncio alla questura.

— No, no per carità: vi porterò due galli.

— È poco: almeno due capponi.

— Ve li porterò senza fallo.

— Coi due capponi vi sarà tutto perdonato.

Il giorno dopo nella pentola del negoziante bollivano due grossi capponi; e la nostra donna otteneva dal confessore la assoluzione.

Ferimento. L'altra sera un operaio licenziato dal gazometro mentre però se n'era andato via all'ora consueta delle otto senza fiatare, vi ritornava invece alle nove per chiedere quanto egli diceva spettargli di residuo salario. Avendo avuto dalla padrona una recisa negativa, egli le diede un pugno e già stava per darlene il secondo, allorchè la donna preso il sopravvento gli fu addosso e gli afferrò coi denti un orecchio, e gliene strappò quasi tutto il padiglione superiore. I litiganti furono divisi da persone accorse; ed essa in persona consegnava alle guardie di P. S. il pezzetto d'orecchia strappato.

Contro le febbri. — Fra i tanti danni prodotti dalle inondazioni devesi riporre senza dubbio la malaria, che ingenera le febbri. Appunto per questo in qualche paese fra i vari soccorsi si pensò giustamente ad un invio di chinino. Ma oltre il chinino non può esservi qualche altro specifico? cominciò a brontolare qualcuno: non ci potrebbe essere qualche specifico che producesse uguali miracoli, e scaldasero l'incontrastato trono il chinino? e l'occasione fu ritenuta eccellente, e lo specifico fu bello e trovato.

Anzichè chinino, fu inviato dalla nostra provincia un vasetto in cui a cura esterna trovasi un non so per guarire le febbri intermittenti a tipo terzario; il vasetto fu accompagnato nientemeno che con una lettera municipale con sotto il nome di un Sindaco. Anzi, trattandosi di medicina, fu chiesto a ragione a quale istituto medico questo sindaco appartenga per potere posarsi a giudice in medicina e farmacia.

Corbezzoli con una unzione si guarisce dalle febbri intermittenti? Quel sindaco che lo scrive ufficialmente, deve senza dubbio avere in mano le prove incontestabili; altrimenti come potrebbe attestarlo con splendide commendatizie, senza incorrere nella taccia di essersi prestatto ad una *reclame*?

gelo non si confuse e rispondeva sempre con una calma ammirabile in modo da far montare in maggior furia quell'ispettore cui le deposizioni improntate alla verità non davano appiglio per arresti. Maria invece rispondeva a caso in modo che l'altro ne gioiva calcolando poterla colpire; vedendola tanto timida continuò a sbrattare e perfino a beffarla, non conservando per niente quel linguaggio conveniente che si addiceva conversando con una ragazza.

A questo punto Angelo si risentì ed uscì a dire con tuono severo:

— Signore, non so se siamo qui per venire interrogati, o fors'anco in istato d'accusa. Fate pure quello che credete ad esecuzione di quanto la vostra legge e il vostro mestiere v'impone, ma sappiate che dovete rispettare quanti si trovano davanti a voi, e specialmente le donne!

— Che rispetto! replicò l'altro: sono troppo avvezzo alle schifiosità delle donne, e alle negazioni dei rei. Moderate invece voi la voce, altrimenti...

— Fate pure quanto pure credete; saprò farmi fare giustizia.

— Vi farò rinchiudere in carcere; suono il campanello, sapete, e le guardie di fronte ai miei ordini obbediscono e tacciono.

— Le violenze del momento dovrò subirle; voi però non mi potrete impedire di formulare poscia una protesta al mio console, perchè mi faccia fare giustizia.

(Continua).

MARIA

Giovanni infatti (già lo vedemmo) s'era fatto ben triste di animo. Aveva egli trascurato la Giulia; adesso nella rabbia di vedersi derubato e perciò maggiormente rovinato nella propria posizione, spinse più oltre la propria rabbia.

Angelo e Maria erano per lui divenuti uno spino negli occhi; egli non poteva soffrire in casa quelle persone che potevano osservare il suo mutamento, e che quindi per lui erano un continuo rimprovero. Da qualche tempo aveva verso essi incominciato a nutrire qualche diffidenza, ma conoscendo la stima che ne avevano i suoi genitori non aveva mai osato parlarne. Sapeva egli d'altronde quanto erano delicati e come quindi una parola soltanto avrebbe bastato a fargli allontanare di casa. A malincuore quindi aveva sino allora salvato le apparenze attendendo l'occasione propizia per dare loro il colpo di grazia.

Egli faceva proprio, quello che dovevasi dire di ben altri. Sosteneva l'uguaglianza di tutti, e quindi gli faceva dispetto quella superiorità nelle virtù che dimostravano i nostri due profughi, che non curavano punto della nobiltà dei loro natali, ma questi la avevano soltanto a norma per non mo-

Ai cultori dell'arte medica la non ardua risposta; ed anche alle commissioni di sanità, perchè in fine dei conti, se le autorità minori si sono arrogate un diritto che loro non spettava, dovrebbero per il pubblico bene porvi il loro zampino anche le superiori.

Un Valzer. — Venerdì in Piazza dei Signori la banda cittadina fra gli altri pezzi suonerà un Valzer che porta il titolo come un fiore composto da quella gentile nostra concittadina che è la contessa Ida Fornasari Correr.

Teatro Garibaldi. — Seguono le recite dei *Foscari* sempre con maggior successo. Sono applauditi gli artisti signora Ajmo, soprano, il tenore signor B. Lotti e il baritono signor Salvati. Bene il duettino d'amore

Speranza dolce ancora.

Questa sera però avremo la *Jone*.

Musica Sacra. — Ieri al Carmine venne eseguita una messa del bravo maestro Danieli. Cantarono i signori tenori *Segato* e *Vettorazzo*, il baritono *Sartorio*; e l'artista signor *Campello* basso.

La messa è di buona fattura, fu eseguita specialmente nella parte istrumentale egregiamente.

Piacque l'incarnatus in *do minore* cantato dal sig. Sartorio nostro concittadino.

Fu ammirata la potenza di voce del basso Campello nel *Domine Deus*.

Gli intelligenti trovarono la musica del giovane maestro Danieli assai buona e di effetto.

La Società delle Corse dei Cavalli in Padova diresse ai proprietari d'equipaggi la seguente Circolare:

«La Città tutta desidera vivamente la riattivazione del corso delle carrozze, dopo i differenti Palii.

«Si prega perciò la bontà della S.^a V.^a Ill.^{le} a voler da oggi, seguire, col proprio equipaggio, le vetture della Direzione, che ne prenderanno l'iniziativa.»

Noi uniamo la nostra preghiera a questo giusto desiderio, essendo un peccato privare il prato della valle, dopo gli spettacoli, dal corso delle carrozze chedà tanto lustro alla nostra città.

Una al di. — Bernardino volle andare sulle scene; e riuscì uno dei più meschini fra i tanti meschinissimi comprimari. Adirato coi suoi concittadini, che a suo parere non ne ammiravano i pregi, decise mutare aria credendo coll'aria mutare anche ugola e polmone; si fece quindi scritturare per l'Avana.

Durante la traversata egli soffriva terribilmente il mal di mare.

Ad un suo compagno che tentava di fargli coraggio, il povero cane senza museruola una volta rispose:

— È singolare!... Ho cantato tante sere sul bastimento dell'*Africana*... e non ho mai provato un malessere simile....

Corriere della sera

Secondo il *Secolo* l'accordo fra Nicotera e Sella sarebbe avvenuto per eliminare la vecchia destra di Minghetti, Spaventa e Visconti e fare un connubio colla giovane destra e coi nicoterini.

Gli onorevoli Sandonato, Fusco e Dellarocca dichiararono di essere e tenersi estranei al connubio Sella-Nicotera, restando fedeli al programma della sinistra.

I disordini di Lione

Si hanno da Lione notizie di disordini successi in causa dei funerali celebrati in onore del defunto principe Napoleone.

Assistevano a questo funerale, diversi ufficiali superiori dell'esercito, il primo presidente della Corte d'Appello ed altri magistrati.

L'intervento di tali funzionari, ad onta del divieto del Governo, ha sor-

preso la cittadinanza. Questa eccitata andò in chiesa, dove nacquero deplorabili disordini.

Il redattore del giornale locale il *Petit Lyonnais* stava prendendo nota dei funzionari presenti in chiesa, quando un gruppo d'ufficiali e di sott'ufficiali si gettarono su di lui e lo maltrattarono in tutti i modi.

In questo momento la chiesa si convertì in un campo di combattimento fra bonapartisti e repubblicani.

Un consigliere di Corte d'Appello diresse parole di sfida ai repubblicani e il tumulto si fece allora più grave e pericoloso.

Si distribuirono colpi e bastonate e i più furiosi erano i bonapartisti.

All'uscita dal tempio una folla di 5000 persone gridava a squarciagola: *Viva la Repubblica! Viva il Zulu!* Per fortuna che il tumulto cessò presto e che Lione potè evitare brutti guai.

UN PO' DI TUTTO

Un'orribile disgrazia a Foggia. — Da Foggia ci giunge notizia di un'orribile disgrazia che ha funestata quella città.

In quella regione si usa di tagliare il grano all'altezza di circa 40 centimetri da terra, e le così dette stoppie che rimangono infisse nel terreno vengono abbruciate, onde ingrassare la terra.

Or bene, benchè un decreto prefettizio abbia proibito assolutamente di abbruciare le stoppie, prima del giorno 15 del venturo mese, pure, nei giorni in cui il vento spirava più forte, si vedono le circostanti praterie avvolte in una immensa nube di fumo e di fuoco prodotta dall'abbruciamento delle stoppie, che causa poi danni incalcolabili.

Il giorno 9, dunque, mentre in una masseria, distante da Foggia un 14 chilometri nella direzione di Manfredonia, si stava lavorando il grano, gli operai si accorsero, che il vento che forte spirava, spingeva il fuoco in quella direzione, e, calcolato lo immenso danno che avrebbe cagionato, se si fosse appiccato al grano, diggià accavallato, intorito alla masseria, si diedero a tutt'uomo a scavarvi un fossato tutto all'intorno. Ma, veduto che il fuoco delle stoppie, spinto dal forte vento, si avvicinava a passi da gigante, mandarono a chiamare il proprietario della masseria, il quale accorse tosto in compagnia di due suoi figliuoli.

Visto l'imminente pericolo, e benchè il tutto fosse assicurato, il proprietario diede tosto ordini, onde isolare il fuoco, ed egli stesso, coadiuvato dai figli, si pose all'opera.

Il luogo dove il proprietario, in compagnia dei due figli, del macchinista e di due coloni, si era posto a scavare, restava piuttosto basso, di guisa che era nascosto alla vista degli altri tutti. Tutti sei lavoravano colla massima alacrità, allorchè il fuoco, spinto dal vento, tutti l'involse. Cercarono subito rinculare verso la masseria, ma già il fuoco si era appreso ai covoni di grano, talchè si trovarono, ad un tratto, circondati dal fuoco e acciecati dal fumo.

Furono visti, per un istante, cercare di aprirsi una via di scampo, ma, involti dalle fiamme, miseramente dovettero perire della più orribile delle morti.

Debiti comunali e provinciali. — Dalla direzione della statistica abbiamo ricevuto il fascicolo della statistica dei debiti comunali e provinciali al 31 dicembre 1877.

Sul totale di 8297 comuni, 3515 hanno debiti, e gli altri 4782 non ne hanno.

Di 11,417,405 abitanti è la popolazione dei comuni che non hanno debiti e di 16,352,070 quella dei comuni che ne hanno.

Al 31 dicembre 1877 il debito dei 3515 comuni ascendeva a 707,551,255 lire. Alla fine del 1877 avevano debiti 42 comuni su 100, e la quota del debito per abitante era di lire 43 27, ragguagliata sulla popolazione dei soli comuni aventi debito, e di lire 25 47 ragguagliata sulla popolazione di tutto il regno.

La popolazione dei comuni aventi debito ha appena variato nel corso di 4 anni. Erano 41 per cento nel 1873 e 42 nel 1877.

Le proporzioni per testa nel 1877 oscillano (sulla popolazione dei soli comuni aventi debito) fra 107 lire per la Toscana (in causa del contingente fiorentino) e lire 7 56 per gli Abruzzi e Molise.

Distinguendo i comuni in urbani e rurali, si ha che nel 1877 erano 151 i comuni urbani senza debito e 262 gli indebitati, e 3253 comuni rurali con debito e 4634 senza.

Nei comuni con debiti la quota per abitante pesa come 90 lire nei comuni urbani e come solo 9 1/2 nei rurali; per adeguato fra le due specie di comuni risulta un debito di 43 lire a testa.

Le provincie aventi debito nel 1873 erano 48 e 49 nel 1877. Ne andavano esenti quindi 21 nel 1873 e 20 nel 1877.

Il debito provinciale era di lire 56,401,390 nel 1873 e di 90,073,603 lire nel 1877.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma, 16:

Alcuni dei deputati che votarono nel 3 luglio in favore del ministero, concertarono di invitare l'onor. Depretis a raccogliere il gruppo dei 159 per stabilire la linea di condotta da tenere nella questione del macinato. L'onor. Depretis acconsentì.

La *Riforma* assicura che nessuno transigerà sulla questione delle prerogative della Camera.

— Orgitano e Tornieri conservano per *interim* i segretariati generali delle finanze e degli esteri. Parlasi di Amadei come segretario generale all'istruzione. Ronchetti sarà nominato segretario generale del ministero degli interni.

— L'onor. Cairoli ebbe vari colloqui cogli onorevoli Saracco e Brioschi. Dicesi che abbia concertata una proposta conciliativa sulla questione del macinato.

— I giornali pubblicano una bella circolare diretta dall'onorevole Varè alla magistratura nell'assumere l'ufficio di guardasigilli.

— Sono arrivati molti deputati.

Camera dei Deputati

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta giovedì, 17 corrente, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del governo.
2. Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge sulla tassa di macinazione dei cereali.

3. Discussione dei bilanci di definitiva previsione dei ministeri di grazia giustizia e culti; di agricoltura, industria e commercio; della guerra e della marina per 1879.

Il presidente D. Farini

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)
VIENNA, 16. — La *Presse* annunzia che l'imperatore conferì al cardinale Nina la gran croce dell'ordine di Santo Stefano.

LONDRA, 16. — Un liberale fu eletto deputato a Glasgow in luogo di un conservatore. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che il firmano di investitura non autorizza il Kedivè a concludere trattati e l'obbligo a sottoporre al Sultano tutte le transazioni di finanza coll'estero. Il firmano non fu ancora spedito, e potrebbe subire delle modificazioni.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli che la flotta inglese arriverà a Besika nella prossima settimana.

COSTANTINOPOLI, 16. — I Commissari ottomani per la frontiera Greca sarebbero Arifi pascià, Massi effendi, e Newf pascià. Carateodori ricusò di essere commissario.

BUDA PEST, 16. — Il presidente del Consiglio, Tizza, fu incaricato provvisoriamente della direzione degli affari del Ministero ad *laterem* del Re.

FIRENZE, 16. — La Banca Nazionale italiana ha fissato il dividendo del primo semestre 1879 in lire cinquanta.

GENOVA, 16. — È arrivata la squadra per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione Agricola ed alle feste relative.

NEW YORK, 16. — Il Governo peruviano avrebbe ordinato che sia ancora mantenuto il sequestro del vapore tedesco *Luzor*. Fu sospesa nelle città del Sud la quarantena contro i rifugiati di Mendis.

AMSTERDAM, 16. — Vanputte e Cremers furono incaricati di formare il nuovo gabinetto.

ROMA, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che Mezzanotte e Majorana Calatabiano vennero nominati senatori.

VERSAILLES, 16. — La Camera approvò il bilancio della guerra.

PARIGI, 16. — Dispacci privati annunziano disordini in Bulgaria verso Rasgrad.

Bande d'insorti comparvero pure a Jamboli in Rumelia.

Il telegrafo fu rotto.

Si crede che trattisi di un'insurrezione di mussulmani, cagionata dagli eccessi dei Bulgari.

BUKAREST, 16. — Il ministero è dimissionario.

La Camera si riunì immediatamente per prendere le necessarie misure.

BUKAREST, 16. — Campineano ministro degli esteri indirizzò a tutti gli agenti all'estero una nota importante facendo risaltare i pericoli e gli inconvenienti derivanti nel conferire di un solo colpo la naturalizzazione della Rumania ai numerosi israeliti della Rumania.

BERLINO, 16. — Il *Monitore* pubblica il risultato dell'esercizio finanziario dell'impero del 1878 79 che terminò col marzo. L'esercizio presenta il risparmio di 6.995,471 di manco sulle previsioni e spese ordinarie, mentre le entrate ordinarie subirono la diminuzione di 13.253,293 sulle previsioni. Il disavanzo della parte ordinaria dunque è di 6.257,821.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Ringraziamento

La famiglia Simionati di Legnaro, colpita dalla più grande sventura colla morte del proprio padre Gio. Batta Simionati, si crede doverosa di porgere a tutti coloro che vollero onorare la memoria del defunto, i più sentiti ringraziamenti, in specialità poi all'egregio sig. Egidio Candiani che colla sua abnegazione, affezione e cura nulla risparmio affinché fosse decorosamente onorata la salma del trapassato, lenendo così il dolore della famiglia.

Un particolare elogio pure è in coscienza di fare al distinto medico Riccardo dott. Silvestri il quale pose in opera quanto la sua scienza gli suggerì per rendere ai parenti un'oggetto tanto amato, ed ahimè, troppo barbaramente rapito.

Circolare N. 2041.

Banca Mutua Popolare DI PADOVA

A termini degli articoli 33 (B) dello Statuto e 109 (B) del Regolamento, i signori azionisti della Banca Mutua Popolare di Padova sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 20 corrente alle ore 11 ant. nel locale di proprietà della Banca sito in Via Maggiore n. 691 A e 692.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei soci, la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 27 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

Le modificazioni allo Statuto saranno ispezionabili nella sala delle sedute dal giorno 13 corrente fino a quello della seduta.

L'importante degli oggetti da trattarsi rende certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

Padova 9 luglio 1879.

Il Presidente
MASO TRIESTE

Il Censore Il Direttore
A. FUSARI A. SOLDA'

Oggetti da trattarsi

- Esposizioni delle condizioni della Società a 30 giugno a. c.
- Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Conto Corrente attivo durante il semestre in corso.
- Modificazione agli articoli 3, 15, 33, 34, 37, 38, 40, 50 e 52 dello Statuto.

Premiato Stabilimento Idroterapico

LA VENA D'ORO

(Prov. di Belluno — Veneto)
452 metri sul livello del mare

Proprietà dei Fratelli LUCCHETTI
Apertura il 1. Giugno

Ufficio telegrafico, Posta e farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per

le docce Scozzesi. — Medico direttore alla cura **Vincenzo dott. Tecchio.**

— Medico consulente in Venezia cav. **Angelo dott. Minich.**

Per informazioni e Programmi rivolgersi ai Proprietari. (1951)

La fabbrica Cappelli

DI
GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1977)

Borgo Codalunga N. 4759.

AVVISO

La Nobile Casa Roti proprietaria del gran Deposito di Vini del CHIANTI fa noto al pubblico, che tiene un magazzino fuori Dazio per comodo degli abitanti dei sobborghi e circondario, e che verrà accordato uno sconto ai rivenditori che acquisteranno non meno di venti fiaschi.

Per le ordinazioni dirigersi al Deposito Piazza delle Erbe, Palazzo delle Debite. (1953)

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI "Danubio", IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni «Danubio» (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili pel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1. Gennaio 1878

Fondo Capitale versato L. 2.500,000 —

Riserva premj: Ramo incendi » 953,138 90

— Trasporti » 85,507 95

— Vita e vitalizi » 423,369 82

Riserva per danni Incendi pendenti » 47,27 50

— Trasporti pendenti » 143,97 50

— Casi di morte pendenti » 18 25 —

Fondo di Riserva Capitale » 36351 75

Totale L. 8.314,93 42

Annuo introito premj circa L. 6.450,00 —

Le suddette L. 8.314,93 42 attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di ogni garantiti ipotecariamente, preti verso effetti, in stabili ecc., con nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe per Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Serpi, poi il sig. G. Dalla Santa ora è rappresentata dall'Avvocato Sig. dott. Angelo Wolff.

La Rappresentanza generale per l'Italia trovasi a Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville 7. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da G. B. **FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2 50
da 1/2 litro » 1 25
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) . . . » 2 00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore (1975)
GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Padova sig. G. B. **BORRO**, Via Osteria Nuova, N. 597.

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra** detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.
La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 14 fr. 50 c.; 4 kil. 28 fr. 50 c.; 8 kil. 56 fr. 50 c.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. 50 c.; per 120 tazze 19 fr. 50 c.; per 288 tazze 42 fr. 50 c.; per 576 tazze 78 fr. 50 c.

Def. e in Tavolete per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry & C. n. 22 (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile, Lorenzo farm. succ. Lois. (1821)

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 15 D'OGNI MESE

IL 15 AGOSTO PARTIRA

Per Montevideo e Buenos Ayres, il Vapore (Viaggio in 20 giorni)

UMBERTO I.

Prezzo di passaggio in Oro: Prima Classe F. 850 — Seconda F. 650
Terza F. 160

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società via S. Lorenzo numero 8, Genova (1982)

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTU'

TRATTATO ORIGINARIO

CON CONSIGLI PRATICI

L'indebolita Forza Virile E LE POLLUZIONI

Il sofferente troverà in questo libro popolare consigli ed istruzioni e rimedi pratici per ottenere il ricupero della Forza Generativa perduta in causa di abusi giovanili e la guarigione delle malattie segrete.

Rivogersi all'autore prof. E. Singer
Milano, San Dalmazio, 9.
Prezzo L. 2,50

Si spedisce contro vaglia o franco-bollo sotto segretezza: 1958

Polvere Mazade e Daloz

per la distruzione degli

SCARAFAGGI

Venduti con modo di servirne presso tutti i Droghieri e Farmacisti Deposito generale in MILANO MANZONI e C. via Sala, 10

In Padova da Gottardi e L. Cornelio 52

LA TIPOGRAFIA

DEL

Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUIsce

oltre ai vari lavori tipografici

VIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A

L. 1.50 AL CENTO

UNICA PREMIATA all'Esposizione di Trento 1875

FONTE FERRUGINOSA

DI

CELENTINO

UNICA PREMIATA all'Esposizione di Parigi 1878

IN VALLE DI PEJO NEL TRENTINO

Dopo le Lodi riportate da questa **Salutare Acqua** da due competenti Giurati, dopo quanto scrissero in favore, dietro esperimenti pratici, i più distinti Medici, nessuno può infirmare l'indiscutibile valore terapeutico dell'**Acqua di Celestino** e ogni ulteriore elogio torna inutile. — Essa è gradita al palato, ed è tollerata dai ventricoli più deboli; non si altera ed è l'unica che possa usarsi con vantaggio per le cure a domicilio — Nella *Clorosi*, nella *Anemia*, nell'*Oligocitemia*, nell'*Isterismo*, nel *Nervosismo*, nelle *Malattie del Cuore*, del *Fegato*, della *Milza*, nella *Debolezza di Stomaco*, nella *Lenta e Difficile Digestione* l'**Acqua di Celestino** riesce **SOVRANO RIMEDIO**.

Dirigere le domande all'Impresa della **Fonte Pilade Rossi** farmacista Brescia.

Il Pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo, deve chiedere sempre **Acqua di Celestino** nella **Valle di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula **Bianca** con impresso **Premiata Fonte Celestino Valle di Pejo P. Rossi**. — A Padova si vende alle farmacie **Roberti, Francesconi, Cornelio, Bernardi e Durèr, Pertile** — a Este, **Grazioli** — a **Monselice, Vanzini**. (1945)

Linimento Galbiati

RECENTEMENTE PREMIATO CON MEDAGLIA

per le migliaia di guarigioni ottenute contro l'**Artrite** acuta e cronica, la **Gotta**, **Rumatisimi**, **Lombaggini**, **Pleurite** e **Sciatica**. L'inventore garantisce la guarigione delle suddette malattie, impiegando però il suo vero Linimento. — Ogni flacone è munito di Marchio-bollo, accordato dal R. Ministero e dalla firma a mano dell'Inventore. Chiunque dalle 12 alle 2 può recarsi dal suddetto Inventore, via S. Maria alla Porta, N. 3, Milano, il quale si presterà a dare tutti quei chiarimenti che saranno del caso, più potranno ispezionare le centinaia e centinaia di certificati rilasciati dai guariti, nonché quelli di molti distinti medici. Quelli fuori di Milano, possono avere chiarimenti mediante lettera con francobollo. — Prezzi dei flaconi: L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo è insufficiente per una cura generale. Depositi in Milano: Farmacia **Azimonti**, Cordusio, 23 — Farmacia **Ravizza** angolo Armadori, e nelle primarie farmacie del Regno.

NB: Per i poveri recandosi alla casa sarà fatto uno sconto considerevole. 1968

Candelette **Porte Remede Beynal** Suppositorio

INIEZIONE solida, somministrata in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulcere emorroidali, fistole, ecc., e tutte le affezioni delle vie oinarie presso l'uomo e la donna. — **BEYNAL**, Farmacista, via Marboef, 77, a Parigi.

Deposito generale: A. MANZONI e C. Milano

Vendita IN PADOVA nelle farm. CORNELIO e 59 PIANERI

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9

(Sources Vivaraises).

Le **Acque di Vals** N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle affezioni dello stomaco, del fegato, delle reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la **gotta** e **rumatismi**, i colori pallidi, ecc.

Queste acque ricche di acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bevansi e si conservano indefinitamente. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sull'etichetta.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — **Vendita in Padova** nelle farmacie **Luig. Cornelio, Pianeri Mauro**. (53)

LA FAMIGLIA giornale dedicato alle signore

Esce due volte al mese. I numeri pari di 8 pagine in ottavo e recano nel testo 20 a 25 vignette, rappresentanti toilettes per signora e per bambini, cappelli, ecc., oltre ad un grande figurino colorato di Parigi ed un figurino in nero, un patron contenente i disegni di 8 modelli ed un modello tagliato, e quindi ogni anno 12 figurini grandi colorati e 12 in nero, duecentocinquanta vignette e circa cento disegni di modelli. Vi scrivono i signori: Gherardi del Testa, Donati, Castelnuovo, G. Vitale e Medoro Savini. I numeri dispari contengono 24 pagine di svariati ricami, cioè disegni in bianco per camicie da donna, copribusti, iniziali intrecciate e colorati per guarnizioni di mobili, culsini ecc., tutti colle più ampie descrizioni; insegna il modo di fare i fiori in seta, in lana ed in penna; reca i modelli per biancheria, si da uomo che da donna, tagliati sugli ultimi figurini di Parigi, pubblica infine della musica. Alle abbonate si faranno disegni delle loro iniziali a gratis. La letteratura della famiglia è eminentemente morale e adatta agli usi domestici.

Abbonamento all'anno L. 10. — Semestre L. 6

Le associate annuali riceveranno in regalo uno dei seguenti oggetti a scelta: Una sciarpa tutta seta lunga un metro e 15 centim. od un paio candellieri di bronzo, oppure un elegantissimo ventaglio di paglia di Firenze.

L'abbonamento annuo alla sola parte « Mode e letteratura » costa L. 6.
L'abbonamento annuo alla sola parte « Ricami » costa L. 6.
ambidue col premio d'un volume di letteratura *I fiori invernali* composto da migliori scrittori del « Fanfulla ».

Inviare lettere e vaglia alla Direzione della **Famiglia** Via Montebello 24 Torino